

Europa **marche** news



Università
degli Studi
di Urbino
Carlo Bo



Periodico
di politiche,
programmi
e studi europei

PUBBLICAZIONE DEL CENTRO EUROPE DIRECT MARCHE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"

Urbino, 20 dicembre 2010

n. 106



Attualità

Consiglio europeo: modifica dei Trattati e meccanismo permanente salva-stati

di **Marcello Pierini**

Il Consiglio europeo riunito a Bruxelles ha dato il via libera ad una modifica limitata dei Trattati (TUE e TFUE) al fine di istituire un meccanismo permanente salva-stati che dovrebbe partire a decorrere dal giugno del 2013.

I leader dei ventisette Paesi membri hanno previsto la modifica di un solo punto: l'approvazione di un emendamento all'articolo 136 del TFUE necessario (secondo il Cancelliere tedesco Angela Merkel che lo ha preteso) per poter predisporre il "Meccanismo europeo di stabilità" (Esm), ovvero il sistema permanente di intervento che sostituirà dal giugno 2013 l'attuale Fondo temporaneo di stabilizzazione dell'Eurozona (European Financial Stability Facility - Efsf) da 440 miliardi di euro.

A pag. 2



**Europa:
notizie dalle Marche**

Paolo Petri nuovo Presidente delle regioni Ogm-free

L'agricoltura europea deve poter mantenere la sua diversità perché sul mercato la differenza della nostra produzione agricola rappresenta un rilevante valore aggiunto. Gli Ogm impedirebbero di distinguere la nostra produzione da quella di altri continenti creando un danno economico ai nostri agricoltori. Le Marche vedono riconosciuta dagli altri paesi europei quella che è la loro esperienza e la loro specificità. Gian dalle prossime settimane è prevista un'intensa attività da parte della Presidenza della Rete per far sì che la nuova politica agricola europea possa contenere i principi e gli strumenti utili affinché la nostra agricoltura sia priva degli Ogm, così come del resto l'opinione pubblica ci chiede in maniera sempre più decisa'.

A pag. 24

➤ Attualità	pag.	2
➤ Programmi, Bandi, Finanziamenti	pag.	17
➤ Eventi	pag.	24

➤ Europa Notizie dalle Marche	pag.	24
➤ Notizie dall'Università degli Studi "Carlo Bo"	pag.	25

Europa Marche News

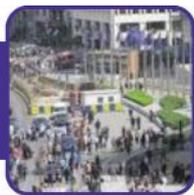
Periodico di politiche, programmi e studi europei, a cura del Centro Europe Direct Marche – Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Registrato al Tribunale di Urbino P11/12/2009 al numero 227.

Sede: Piazza della Repubblica, 3 – 61029 Urbino (PU) - Tel. 0722.303577 Fax 0722.373087 e-mail: europedirectmarche@uniurb.it Web <http://www.europedirectmarche.it>

Direttore responsabile Maria Carbone – Responsabile scientifico - Condirettore Marcello Pierini

Redazione: Vilberto Stocchi, Marcello Pierini, Maria Carbone, Cinzia Carcianelli, Enrica Pierini, Antonio Pescetti.



Da pag. 1

Consiglio europeo: modifica del TFUE e meccanismo permanente salva-stati

di **Marcello Pierini**

Secondo la bozza predisposta dai ministri degli esteri dell'Unione, consiste in tre righe, del seguente tenore *"gli Stati membri la cui moneta è l'euro possono stabilire un meccanismo per salvaguardare la stabilità dell'Eurozona nel suo insieme. La concessione dell'assistenza finanziaria prevista dal meccanismo sarà soggetta a una stretta condizionalità"*. Il compromesso tra i ventisette Paesi membri, che a parere di chi scrive potrebbe ben presto apparire inadeguato o insufficiente a fronteggiare le crisi economico-finanziaria (e speculativa) con cui è alle prese l'Unione Europea e la sua moneta, non scatterà in ogni caso automaticamente. Per la Cancelliera tedesca Angela Merkel do-

vrebbero infatti essere presenti almeno due condizioni: a) il ricorso al meccanismo sarà possibile solo come estrema risorsa – ultima istanza - per i Paesi dell'Eurozona a rischio di "default" b) assicurandosi che tutte le decisioni di attivare il meccanismo siano prese all'unanimità dagli Stati membri che faranno parte dell'Eurozona. Nessuna modifica ai Trattati sembra interessare, viceversa, i poteri e le prerogative della Banca Centrale Europea –Bei -

Difendere l'Euro, difendere l'Europa

"Difendere l'euro a spada tratta e in ogni circostanza". Se l'invito viene dalla numero uno dello Stato che avrebbe i migliori, al momento, per defilarsi del tutto dalle vicende della moneta unica, c'è da crederci? L'euroscetticismo cresce in Germania, con l'impressione che la locomotiva tedesca sia zavorrata da un seguito di Paesi coi quali condivide la moneta, ma non il ritmo di marcia.

Le istituzioni di Berlino, però, non si sono mai iscritte (almeno finora) nel novero dei detrattori della moneta unica. Dunque l'invito della cancelliera Angela Merkel, giunto dalle colonne del Bild prima dell'apertura del Consiglio europeo di giovedì e venerdì, va preso per buono.

Anche nel caso in cui le turbolenze sull'Eurozona dovessero peggiorare, "sarebbe di aiuto che tutti i 27 Stati membri dell'Unione restassero uniti", ha affermato. Includendo, dunque, anche chi all'area della moneta unica

non appartiene. E riferendosi, sicuramente, più a Paesi di peso come la Gran Bretagna che non agli Stati periferici ancora privi dei requisiti per prender parte alla moneta unica.

Che resta, pure in maniera meno evidente rispetto a qualche tempo fa (complice anche l'aria di smobilitazione da fine anno) comunque suscettibile di un incremento di pressioni, visti i perduranti dubbi sulla sostenibilità di parecchi debiti sovrani. Mercoledì è toccato alla Spagna fare i conti con lo spettro di un eventuale downgrade.

Potrebbe giungere da parte di Moody's, a causa di un elevato fabbisogno nel 2011 e le difficoltà alle quali Madrid potrebbe andare incontro nel rifinanziarsi (si parla di scadenze attorno ai 120 miliardi di euro).

Da <http://www.forexguida.com> del 16 dicembre 2010.

Conclusioni del Consiglio europeo 16 - 17 dicembre 2010

Conclusioni a cura della Presidenza del Consiglio

Nel corso della crisi abbiamo adottato misure decisive per preservare la stabilità finanziaria e promuovere il ritorno a una crescita sostenibile. Continueremo ad agire in questa direzione e l'UE e la zona euro usciranno dalla crisi rafforzate.

Le prospettive di crescita si stanno consolidando e i fondamentali dell'economia europea sono solidi. Gli strumenti temporanei di stabilità istituiti all'inizio dell'anno hanno dato prova della loro utilità ma la crisi ha dimostrato che non vi è spazio per l'autocompiacimento. Per questo motivo abbiamo concordato il testo di una modifica limitata del trattato relativa all'istituzione di un futuro meccanismo permanente per salvaguardare la stabilità finanziaria dell'intera zona euro.

Tale modifica dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 2013. Abbiamo altresì ribadito il nostro impegno a raggiungere un accordo sulle proposte legislative in materia di governance economica entro il giugno 2011, con l'obiettivo di rafforzare il pilastro economico dell'Unione economica e monetaria e di proseguire l'attuazione della strategia Europa 2020.

I. POLITICA ECONOMICA

1. Il Consiglio europeo ha accolto con favore la relazione presentata dal suo presidente a seguito delle conclusioni del 28 e 29 ottobre 2010. Ha convenuto sulla necessità di modificare il trattato per permettere agli Stati membri della zona euro di istituire un meccanismo permanente volto a salvaguardare la stabilità finanziaria dell'intera zona euro (meccanismo europeo di stabilità). Tale meccanismo sostituirà il fondo europeo di stabilità finanziaria (FESF) e il meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria, che resteranno in vigore fino al giugno 2013. Poiché detto meccanismo è destinato a salvaguardare la stabilità finanziaria dell'intera zona euro, il Consiglio europeo ha convenuto che l'articolo 122, paragrafo 2 del TFUE non sarà più necessario a tale scopo. I capi di Stato o di governo hanno pertanto convenuto che non debba essere usato per tali fini.

2. Il Consiglio europeo ha approvato il testo del progetto di decisione che modifica il TFUE, figurante nell'allegato I. Ha deciso di avviare immediatamente la procedura semplificata di revisione di cui all'articolo 48, paragrafo 6 del TUE. La consultazione delle istituzioni interessate dovrebbe concludersi in tempo per consentire l'adozione formale della decisione nel marzo 2011, il completamento delle procedure nazionali di approvazione entro la fine del 2012 e l'entrata in vigore il 1° gennaio 2013.

3. Il Consiglio europeo ha inoltre invitato i ministri delle finanze della zona euro e la Commissione a ultimare i lavori sull'accordo intergovernativo che istituisce il futuro meccanismo entro il marzo 2011, integrandovi le caratteristiche generali contenute nella dichiarazione dell'Eurogruppo del 28 novembre 2010, approvata dal Consiglio europeo (allegato II). Il meccanismo sarà attivato con il comune accordo degli Stati membri della zona euro in caso di rischio per la stabilità dell'intera zona euro.

4. Gli Stati membri la cui moneta non è l'euro saranno associati ai lavori, se lo desiderano. Possono decidere di partecipare caso per caso alle operazioni condotte secondo il meccanismo.

5. Il Consiglio europeo ha chiesto di accelerare i lavori sulle sei proposte legislative in materia di governance economica, partendo dalle raccomandazioni della task force approvate lo scorso ottobre e mantenendo un alto livello di ambizione, affinché possano essere adottate entro il giugno 2011. Ha accolto con favore la relazione del Consiglio sul trattamento della riforma sistemica delle pensioni nel quadro del patto di stabilità e crescita (PSC) e ha chiesto che la relazione si rispecchi nelle specifiche sull'attuazione del PSC riformato.

6. Nel ricordare le conclusioni dell'ottobre 2010, il Consiglio europeo ha dichiarato di attendere con interesse le proposte che la Commissione ha intenzione di presentare entro il giugno 2011 sul nuovo quadro finanziario pluriennale e ha invitato le istituzioni a collaborare per agevolarne l'adozione in tempo utile.

7. La nuova strategia Europa 2020 per la crescita e l'occupazione continuerà a guidare l'Unione e gli Stati membri nel rispondere alla crisi e promuovere la realizzazione di riforme strutturali. Il Consiglio europeo ha accolto con favore i progressi conseguiti dopo il varo della strategia, indicati nella relazione presentata dalla presidenza.

8. Il Consiglio europeo ha accolto con soddisfazione la dichiarazione dei capi di Stato o di governo della zona euro e delle istituzioni dell'UE (allegato III)

II. ALTRE QUESTIONI

9. Il Consiglio europeo ha accolto con favore la prima relazione sullo stato di avanzamento dei lavori presentata dall'alto rappresentante sulle relazioni dell'Unione europea con i suoi partner strategici. Su questa base il Consiglio europeo ha invitato l'alto rappresentante, in stretta collaborazione con la Commissione e il Consiglio "Affari esteri", a portare avanti i lavori in linea con le conclusioni del settembre 2010, indicando gli interessi comuni europei e individuando tutti i possibili mezzi per realizzarli. Il Consiglio europeo farà il punto una volta all'anno e fornirà orientamenti laddove necessario. L'avvio del SEAE e il relativo ruolo di coordinamento offrono una buona opportunità per accelerare i lavori in questo campo.

10. Il Consiglio europeo ha approvato le conclusioni del Consiglio del 14 dicembre 2010 sull'allargamento e convenuto di concedere al Montenegro lo status di paese candidato.

11. Il Consiglio europeo ha condannato la violenza perpetrata dall'inizio del secondo turno delle elezioni presidenziali in Costa d'Avorio, in particolare il ricorso alla violenza contro civili in data 16 dicembre. Ha invitato con fermezza tutte le parti ad agire con moderazione. Ha ricordato la disponibilità espressa dalla Corte penale internazionale a perseguire i responsabili di tali atti. Ha esortato tutti i leader ivoriani civili e militari che non l'abbiano ancora fatto a riconoscere l'autorità del presidente democraticamente eletto, Alassan Ouattara. Ha confermato la determinazione dell'UE ad adottare misure restrittive mirate nei confronti di chi dovesse continuare ad ostacolare il rispetto della volontà sovrana espressa dal popolo ivoriano.

12. Il Consiglio europeo ha accolto con favore l'esito positivo della COP-16 di Cancun quale

importante passo avanti negli sforzi globali volti a conseguire l'obiettivo concordato di mantenere l'aumento delle temperature su scala mondiale al di sotto dei 2°C e ha constatato con soddisfazione che la strategia da esso convenuta in marzo è stata attuata con successo.

ALLEGATO I

PROGETTO DI DECISIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO

del ... che modifica l'articolo 136 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativamente a un meccanismo di stabilità per gli Stati membri la cui moneta è l'euro

IL CONSIGLIO EUROPEO,

visto il trattato sull'Unione europea, in particolare l'articolo 48, paragrafo 6,

visto il progetto di modifica dell'articolo 136 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea sottoposto al Consiglio europeo dal governo belga il 16 dicembre 2010,

[visto il parere del Parlamento europeo¹]

[visto il parere della Commissione europea²]

[previo parere della Banca centrale europea³]

1 Parere del ... (non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale).

2 Parere del ... (non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale).

3 Parere del ... (non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale).

considerando quanto segue:

(1) L'articolo 48, paragrafo 6, del trattato sull'Unione europea (TUE) consente al Consiglio europeo, che delibera all'unanimità previa consultazione del Parlamento europeo, della Commissione e, in taluni casi, della Banca centrale europea, di adottare una decisione che modifica in tutto o in parte le disposizioni della parte terza del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Tale decisione non può estendere le competenze attribuite all'Unione nei trattati e la sua entrata in vigore è subordinata alla previa approvazione degli Stati membri conformemente alle rispettive norme costituzionali.

(2) Nella riunione del Consiglio europeo del 28 e 29 ottobre 2010, i capi di Stato o di governo hanno convenuto sulla necessità che gli Stati membri istituiscano un meccanismo permanente di gestione delle crisi per salvaguardare la stabilità finanziaria della zona euro nel suo in-

sieme e hanno invitato il Presidente del Consiglio europeo ad avviare consultazioni con i membri del Consiglio europeo su una modifica limitata del trattato necessaria a tal fine.

(3) Il 16 dicembre 2010 il governo belga ha presentato, in conformità dell'articolo 48, paragrafo 6, primo comma, TUE, un progetto di modifica dell'articolo 136 TFUE consistente nell'aggiunta di un paragrafo ai sensi del quale gli Stati membri la cui moneta è l'euro possono istituire un meccanismo di stabilità da attivare ove indispensabile per salvaguardare la stabilità della zona euro nel suo insieme e che stabilisce che la concessione di qualsiasi assistenza finanziaria necessaria nell'ambito del meccanismo sarà soggetta a una rigorosa condizionalità. Al tempo stesso, il Consiglio europeo ha adottato conclusioni sul futuro meccanismo di stabilità (punti da 1 a 4).

(4) Il meccanismo di stabilità costituirà lo strumento necessario per affrontare situazioni di rischio per la stabilità finanziaria dell'intera zona euro come quelle verificatesi nel 2010 e contribuirà dunque a preservare la stabilità economica e finanziaria dell'Unione stessa. Nella riunione del 16 e 17 dicembre 2010, il Consiglio europeo ha convenuto che, poiché detto meccanismo è destinato a salvaguardare la stabilità finanziaria dell'intera zona euro, l'articolo 122, paragrafo 2, TFUE non sarà più necessario a tale scopo. I capi di Stato o di governo hanno pertanto convenuto che non debba essere usato per tali fini.

(5) Il 16 dicembre 2010 il Consiglio europeo ha deciso di consultare il Parlamento europeo e la Commissione in merito al progetto, in conformità dell'articolo 48, paragrafo 6, secondo comma, TUE. Ha altresì deciso di consultare la Banca centrale europea. [Il [...date...]] il Parlamento europeo, la Commissione e la Banca centrale europea, rispettivamente, hanno adottato pareri sul progetto.]

(6) La modifica riguarda una disposizione contenuta nella parte terza del TFUE e non estende le competenze attribuite all'Unione nei trattati, HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1

All'articolo 136 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea è aggiunto il paragrafo seguente:

"3. Gli Stati membri la cui moneta è l'euro possono istituire un meccanismo di stabilità da at-

tivare ove indispensabile per salvaguardare la stabilità della zona euro nel suo insieme. La concessione di qualsiasi assistenza finanziaria necessaria nell'ambito del meccanismo sarà soggetta a una rigorosa condizionalità."

Articolo 2

Gli Stati membri notificano senza indugio al segretario generale del Consiglio l'espletamento delle procedure richieste dalle rispettive norme costituzionali per l'approvazione della presente decisione.

La presente decisione entra in vigore il 1° gennaio 2013, a condizione che tutte le notifiche di cui al primo comma siano pervenute o, altrimenti, il primo giorno del mese successivo al ricevimento dell'ultima delle notifiche di cui al primo comma.

Articolo 3

La presente decisione è pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

Fatto a,

Per il Consiglio europeo

Il presidente

ALLEGATO II CARATTERISTICHE GENERALI DEL FUTURO MECCANISMO DICHIARAZIONE DELL'EUROGRUPPO DEL 28 NOVEMBRE 2010

"Gli eventi recenti hanno dimostrato che una situazione di difficoltà finanziaria in uno Stato membro può rapidamente minacciare la stabilità macrofinanziaria dell'insieme dell'UE mediante vari canali di contagio. Ciò è vero soprattutto per la zona euro in cui le economie e in particolare i settori finanziari sono strettamente interconnessi.

Durante l'intera crisi attuale gli Stati membri della zona euro hanno dato prova di determinazione nel prendere misure decisive e coordinate per salvaguardare la stabilità finanziaria dell'insieme della zona euro se necessario e riportare la crescita su una carreggiata sostenibile.

In particolare, il fondo europeo di stabilità finanziaria (FESF) è stato istituito per fornire un'assistenza rapida ed efficace in termini di liquidità, insieme al meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria e al Fondo monetario internazionale, sulla base di programmi rigorosi di aggiustamento delle politiche economiche e di bilancio che lo Stato membro interessato do-

vrà attuare per assicurare la sostenibilità del debito.

Il 28-29 ottobre il Consiglio europeo ha convenuto della necessità di istituire un meccanismo permanente di gestione delle crisi per salvaguardare la stabilità finanziaria dell'intera zona euro. I ministri dell'Eurogruppo hanno convenuto che il meccanismo europeo di stabilità sia basato sul fondo europeo di stabilità finanziaria e sia in grado di fornire pacchetti di assistenza finanziaria agli Stati membri della zona euro secondo criteri di rigorosa condizionalità, conformemente alle regole dell'attuale FESF.

Il meccanismo europeo di stabilità integrerà il nuovo quadro di governance economica rafforzata che si prefigge una sorveglianza economica efficace e severa, incentrata sulla prevenzione in modo da ridurre sensibilmente il rischio di una nuova crisi in futuro.

Si adegueranno le regole per prevedere la partecipazione dei creditori del settore privato in base a valutazioni caso per caso, in linea con le politiche dell'FMI. In tutti i casi, per proteggere il denaro dei contribuenti e segnalare inequivocabilmente ai creditori del settore privato che le loro pretese sono subordinate a quelle del settore pubblico, il prestito del meccanismo europeo di stabilità fruirà di uno status di creditore privilegiato, secondo solo a quello dell'FMI.

L'assistenza ad uno Stato membro della zona euro poggerà su un programma rigoroso di aggiustamento economico e di bilancio e su un'analisi scrupolosa della sostenibilità del debito a cura della Commissione europea e dell'FMI di concerto con la BCE.

Su queste basi i ministri dell'Eurogruppo decideranno all'unanimità in merito all'assistenza.

Per i paesi considerati solvibili in seguito all'analisi di sostenibilità del debito condotta dalla Commissione e dall'FMI di concerto con la BCE, i creditori del settore privato saranno incoraggiati a mantenere le rispettive esposizioni secondo le norme internazionali e pienamente in linea con le prassi dell'FMI. Nell'eventualità inattesa che un paese risulti insolvente, lo Stato membro deve negoziare un piano globale di ristrutturazione con i propri creditori privati, in linea con le prassi dell'FMI al fine di ripristinare la sostenibilità del debito. Se è possibile pervenire alla sostenibilità del debito grazie a queste misure, il meccanismo europeo di stabilità può fornire un sostegno di liquidità.

Per agevolare questo processo, clausole di azione collettiva (CAC) standardizzate e identiche, in modo da tutelare la liquidità dei mercati, saranno inserite tra le modalità e condizioni di emissione di tutte le nuove obbligazioni di Stato della zona euro a partire dal giugno 2013. Le suddette clausole saranno coerenti con quelle comuni nel diritto del Regno Unito e degli Stati Uniti conformemente alla relazione del G10 sulle CAC, comprese clausole di aggregazione che consentano a tutti i titoli di debito emessi da uno Stato membro di essere considerati insieme nelle negoziazioni. Ciò consentirà ai creditori di prendere una decisione a maggioranza qualificata su una modifica giuridicamente vincolante dei termini di pagamento (sospensione, proroga della maturità, riduzione del tasso di interesse e/o haircut) nell'eventualità d'inadempienza del debitore.

Gli Stati membri si adopereranno per prorogare i termini di scadenza delle loro nuove emissioni di obbligazioni a medio termine per evitare picchi di rifinanziamento.

L'efficacia globale di questo quadro sarà valutata nel 2016 dalla Commissione di concerto con la BCE.

Ribadiamo che la partecipazione del settore privato a queste modalità e condizioni non sarà effettiva prima del secondo semestre 2013.

Il presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy ha comunicato che la proposta relativa ad una modifica limitata del trattato che presenterà alla prossima riunione del Consiglio europeo rifletterà la decisione di oggi".

ALLEGATO III DICHIARAZIONE DEI CAPI DI STATO O DI GOVERNO DELLA ZONA EURO E DELLE ISTITUZIONI DELL'UE

I capi di Stato o di governo della zona euro e le istituzioni dell'UE hanno precisato, come enunciato in appresso, di essere pronti a fare tutto il necessario per assicurare la stabilità dell'intera zona euro. L'euro è e sarà una parte centrale dell'integrazione europea. In particolare, essi hanno esortato ad agire con determinazione nei seguenti settori:

a) Attuare appieno i programmi esistenti: accogliamo con soddisfazione i considerevoli progressi realizzati nell'attuazione del programma greco e il programma di risanamento concordato

to per l'Irlanda, compresa l'adozione del bilancio per l'esercizio 2011.

b) Onorare la responsabilità di bilancio: siamo tutti determinati ad attuare in modo rigoroso le raccomandazioni in materia di politica di bilancio, rispettando pienamente gli obiettivi di bilancio per il 2010 e il 2011, e a correggere i disavanzi eccessivi entro i termini concordati.

c) Incrementare la crescita potenziando le riforme strutturali: siamo determinati ad accelerare le riforme strutturali per rafforzare la crescita.

d) Rafforzare il patto di stabilità e crescita ed attuare un nuovo quadro di sorveglianza macroeconomica a partire dall'estate 2011.

e) Garantire la disponibilità di un adeguato sostegno finanziario attraverso il Fondo europeo di stabilità finanziaria (FESF) in attesa dell'entrata in vigore del meccanismo permanente: ri-

leviamo che soltanto un importo molto limitato del FESF è stato impegnato a sostegno del programma irlandese.

f) Rafforzare ulteriormente il sistema finanziario per quanto riguarda sia il quadro normativo sia il quadro di vigilanza e procedere a nuove prove di stress nel settore bancario.

g) Esprimere pieno sostegno all'azione della BCE: sosteniamo l'azione indipendente della BCE volta ad assicurare la stabilità dei prezzi, ancorare solidamente le aspettative inflazionistiche e contribuire in tal modo alla stabilità finanziaria della zona euro. Siamo determinati ad assicurare l'indipendenza finanziaria delle banche centrali dell'Eurosistema.

Gli elementi della presente strategia saranno ulteriormente sviluppati nei mesi a venire quale risposta globale ad eventuali sfide nel quadro della nostra nuova governance economica.

Consiglio economico finanziario: il nodo della Germania

di **Marcello Pierini**

Le possibilità che l'Europa intervenga anche sulla situazione portoghese, in difficoltà da mesi, è legata alla proposta di aumentare in modo sostanziale il cosiddetto "fondo di stabilizzazione" tra l'Unione e il fondo monetario internazionale. Al di là dell'Ordine ufficiale dei lavori, appaiono questi i punti principali nell'agenda dei ministri dell'Eurogruppo e dell'Ecofin che si riuniranno a Bruxelles.

L'appuntamento servirà, inoltre, a valutare i possibili passi necessari per garantire maggiore stabilità oltre il breve termine: potenziamento del fondo salva-stati e nuovi stress test sulle banche europee sono infatti previsti per l'inizio del 2011. L'ordine del giorno ufficiale dei ministri finanziari - per l'Italia Giulio Tremonti - prevede l'adozione del piano di aiuti all'Irlanda e la preparazione del Consiglio europeo dei capi di Stato e di governo del 16 e 17 dicembre. Il Consiglio europeo di dicembre ha chiesto infatti di poter visionare la proposta della Commissione circa il nuovo meccanismo permanente di stabilizzazione finanziaria e del piano di rientro dal debito pubblico.

Su tale ultimo aspetto la proposta della Commissione prevede un ritmo di riduzione, per i Paesi che hanno un debito superiore a quanto previsto dal trattato di Maastricht (60% sul PIL)

pari ad un ventesimo dello "sforamento" annuo con un meccanismo semiautomatico di sanzioni per i Paesi inadempiti.

Il dibattito sull'aumento dei fondi a disposizione del composito meccanismo Ue-Eurozona-Fmi per la stabilizzazione dei paesi a rischio di *default* è stato lanciato esplicitamente nelle ultime ore soprattutto dal ministro delle Finanze belga e presidente di turno dell'Ecofin, Didier Reynders, che a proposito della Bce ha affermato che "la Bce non può fare tutto da sola" e che per calmare i mercati "tocca ai governi assumersi le loro responsabilità facendo ciò che è necessario in questa situazione di elevata incertezza". Lo stesso Presidente della Bce Trichet ha poi affermato che "i governi, devono andare il più in là possibile e essere il più efficaci possibile.... pervenendo ad una "quasi armonizzazione dei propri bilanci"

Sul fronte tedesco Angela Merkel sembra avere una posizione ambivalente: possibilista su un futuro allargamento del fondo di stabilizzazione dell'Eurozona (c.d. fondo salva stati - Efsf), dal 2013, ma ancora intransigente, forse addirittura miope sulla "governante europea se, come dicono i suoi portavoce: "una politica fiscale comune non si profila all'orizzonte e non è considerata". Anche sulla questione degli Euro-

bond la Germania fa trapelare la propria netta contrarietà. Tale contrarietà ha infastidito molti e tra questi lo stesso Presidente dell'Eurogruppo Juncker non ha nascosto la propria irritazione per il preannunciato no tedesco all'emissione di Eurobond. "E' un no antieuropeo" ha sentenziato Juncker.

Secondo quanto riporta la Reuters, anche il direttore generale dell'Fmi, il francese Dominique Strauss-Kahn (presente a Bruxelles per gli aiuti all'Irlanda), sarebbe favorevole all'aumento di L'Efsf, conta attualmente di circa 500 miliardi di euro: 440 miliardi sotto forma di garanzie di prestiti e 60 miliardi di euro, sotto forma di prestiti. Per parte sua il Fondo monetario internazionale ha messo a disposizione 250 miliardi di euro, destinati a Paesi in crisi di liquidità.

Evasione fiscale

Sembrirebbe raggiunto l'accordo per rafforzare l'assistenza tra gli Stati al fine dello scambio di informazioni necessarie di contrastare l'evasione fiscale: gli Stati membri non potranno così

rifiutare di fornire dati su un contribuente di un altro stato membro sulla base del fatto che l'informazione è detenuta presso una banca o presso altre istituzioni finanziarie. Le regole europee a questo punto estendono la cooperazione tra gli stati membri per coprire ogni tipo di imposizione fiscale; stabilisce limiti di tempo per fornire informazioni su richiesta e altre indagini amministrative; introduce procedure per lo scambio di informazioni automatico; permette a funzionari di uno stato di partecipare a inchieste amministrative nel territorio di un altro stato membro.

Dal 2015 gli stati comunicheranno automaticamente informazioni per un massimo di 5 categorie, a patto che "siano già disponibili" (non sarà richiesto di inviare più informazioni di quelle che si ricevono).

Quanto probabilmente deciso dall'Ecofin in attesa del Consiglio europeo di cui si dà conto in prima pagina.

Più informazione e qualità per i prodotti agricoli

Garantire la qualità ai consumatori e un prezzo equo agli agricoltori costituisce il duplice obiettivo del "pacchetto qualità" adottato dalla Commissione europea. Questo insieme di misure definisce per la prima volta una politica globale relativa ai regimi di certificazione, alle indicazioni che conferiscono valore aggiunto alle proprietà dei prodotti agricoli e alle norme di commercializzazione. Fino ad oggi questi elementi erano sparsi in vari atti normativi ma da oggi si cambia: la Commissione mette infatti insieme tutti gli aspetti legati alla qualità, che vanno dal rispetto di norme minime fino ai prodotti più specifici.

"La forza della produzione agricola europea è data dalla sua diversità, dalle conoscenze tecniche degli agricoltori e dalle caratteristiche del suolo e dei territori di produzione", ha dichiarato Dacian Cioloș, commissario per l'Agricoltura e lo Sviluppo rurale, che ha poi aggiunto: "Gli agricoltori, che avvertono la pressione della crisi economica e della concentrazione del potere contrattuale nel settore della distribuzione e il peso della concorrenza mondiale, hanno bisogno di strumenti che consentano loro di comu-

nicare ai consumatori le qualità dei propri prodotti. Il pacchetto qualità costituisce il primo passo verso la realizzazione di un settore agricolo più forte e più dinamico e sarà seguito da altre iniziative".

Il pacchetto qualità comprende:

- una proposta di nuovo regolamento sui regimi di qualità dei prodotti agricoli, volto a conferire coerenza e chiarezza ai regimi dell'UE, che prevede il rafforzamento del regime di riferimento per le denominazioni di origine e le indicazioni geografiche protette (DOP e IGP), la revisione del regime per le specialità tradizionali garantite (STG) e la definizione di un nuovo contesto per la creazione di indicazioni facoltative di qualità che forniscano ai consumatori informazioni sempre più richieste, come "allevati all'aperto" e "prima spremitura a freddo";
- una proposta volta a semplificare l'adozione, da parte della Commissione, di norme di commercializzazione, inclusa la competenza di estendere l'obbligo dell'indicazione in etichetta del luogo di produzione, in funzione delle specificità di ciascun settore agricolo;

- nuovi orientamenti sulle buone pratiche applicabili ai sistemi di certificazione volontaria e all'etichettatura dei prodotti che utilizzano indicazioni geografiche come ingredienti.

Il pacchetto qualità costituisce la prima fase della riforma della politica di qualità dei prodotti agricoli. È il risultato di tre anni di vaste consultazioni con la partecipazione degli interessati e apre la strada a una politica più coerente in materia di qualità dei prodotti agricoli. Per il futuro, la Commissione ha annunciato la propria intenzione di analizzare con maggiore attenzione i problemi incontrati dai piccoli produttori per partecipare ai sistemi di qualità nonché dai produttori di montagna per commercializzare i propri prodotti, e di proporre ove necessario un follow-up supplementare sulla base di questa analisi.

Proposte

La prima proposta legislativa della Commissione è volta a rafforzare i regimi di qualità esistenti nell'Unione in materia di indicazioni geografiche, specialità tradizionali e indicazioni facoltative di qualità riunendoli in un unico strumento legislativo, adottando una procedura di registrazione comune, semplificata e abbreviata, per le indicazioni geografiche e le specialità tradizionali, nonché disposizioni più chiare sulle relazioni fra i marchi commerciali e le indicazioni geografiche, sul ruolo delle associazioni richiedenti e sulla definizione di "specialità tradizionale garantita".

Gli orientamenti non vincolanti sull'etichettatura dei prodotti che utilizzano indicazioni geografiche come ingredienti, adottati in contem-

poranea, forniscono l'interpretazione della Commissione in merito alle norme attualmente vigenti.

Le norme di commercializzazione contribuiscono a migliorare le condizioni economiche di produzione e commercializzazione dei prodotti agricoli, nonché la qualità di tali prodotti. Le norme settoriali di commercializzazione vigenti continueranno ad esistere e in futuro potranno essere razionalizzate in modo più coerente grazie ad un meccanismo uniforme che prevede una delega di poteri alla Commissione conformemente al trattato di Lisbona ("atti delegati"). Le specifiche tecniche potranno essere in tal modo adeguate alle concrete realtà locali. Ai prodotti per i quali non esiste una norma di commercializzazione specifica verranno applicati i requisiti di base. La Commissione propone inoltre di estendere le disposizioni settoriali (anche in questo caso con "atti delegati") relative all'indicazione del luogo di produzione, sulla base di valutazioni d'impatto, tenendo conto delle specificità di ciascun settore e delle esigenze dei consumatori in materia di trasparenza.

Il quarto elemento del pacchetto qualità è costituito dagli orientamenti della Commissione sul funzionamento dei regimi facoltativi di certificazione dei prodotti agricoli e alimentari, volti ad evidenziare le migliori pratiche relative al funzionamento delle centinaia di sistemi di certificazione volontari sviluppatasi nel corso dell'ultimo decennio (uno studio recentemente pubblicato per conto della Commissione individua oltre 400 sistemi in vigore nell'UE).

Giro di vite dell'Ue sulle infrazioni stradali all'estero

Raggiunto un accordo tra i Ministri dei trasporti UE riunitisi a Bruxelles: d'ora in avanti i conducenti che commettono infrazioni al codice della strada al di fuori del proprio paese verranno sanzionati.

Siim Kallas, vicepresidente della Commissione e responsabile per i trasporti, ha dichiarato: "Le probabilità che un conducente straniero commetta un'infrazione sono tre volte superiori rispetto ad un residente. Molti pensano che quando sono all'estero le norme non valgono nei loro confronti. Voglio ribadire invece che

esse valgono per tutti e che intendiamo farle applicare".

I dati a disposizione dell'UE indicano che i conducenti stranieri rappresentano il 5% del traffico ma sono responsabili del 15% delle infrazioni commesse. Molte infrazioni restano impunte perché gli Stati non sono in grado di perseguire i responsabili dopo che questi sono tornati nel loro paese.

Le proposte

La proposta di direttiva sull'applicazione transfrontaliera delle norme in materia di sicurezza

stradale mira a porre rimedio a questa situazione. I ministri hanno raggiunto un accordo su un testo imperniato sulle infrazioni che hanno gravi conseguenze per la sicurezza stradale, tra cui i quattro "big killer" che provocano il 75% delle vittime della strada:

1. la velocità
 2. il mancato rispetto dei semafori
 3. il mancato uso delle cinture di sicurezza
 4. la guida in stato di ebbrezza
- nonché,
5. la guida sotto l'influenza di sostanze stupefacenti
 6. il mancato uso del casco
 7. l'uso non consentito di una corsia di emergenza
 8. l'uso del telefono cellulare durante la guida.

Come funzionerà?

Le proposte adottate permetteranno di identificare i conducenti UE che verranno quindi perseguiti per le infrazioni commesse in uno Stato membro diverso da quello di immatricolazione del loro veicolo. In pratica, le nuove norme permetteranno di istituire una rete elettronica per lo scambio dei dati necessari tra lo Stato nel quale è stata commessa l'infrazione e quello dove il veicolo è stato immatricolato. Una volta a conoscenza del nome e dell'indirizzo del proprietario del veicolo, gli verrà inviata una notifica di infrazione, tramite un modulo fissato dalla proposta di direttiva.

Spetterà quindi allo Stato membro dove è stata commessa l'infrazione decidere quale seguito darvi. La direttiva non armonizza né la natura dell'infrazione né le sanzioni previste. Pertanto continueranno ad applicarsi le norme nazionali dello Stato membro dove è avvenuta l'infrazione per quanto riguarda sia la natura di quest'ultima che le sanzioni previste.

Cosa succederà in seguito?

Prima di diventare legge, le proposte legislative devono ora essere approvate dal Parlamento europeo. Seguirà un periodo di due anni durante il quale gli Stati membri dovranno provvedere a recepire la normativa UE prima della sua entrata in vigore, probabilmente entro il 2013.

Domande e risposte sull'applicazione transfrontaliera della normativa per la sicurezza stradale

1. Che cosa significa esattamente applicazione transfrontaliera della normativa?

Significa perseguire e sanzionare le infrazioni al codice della strada commesse con un veicolo immatricolato in uno Stato membro diverso da quello in cui avviene l'infrazione.

2. Perché la Commissione intende agire in questo campo?

Come annunciato negli orientamenti 2011-2020 per la sicurezza stradale, l'adozione e l'attuazione della direttiva sull'applicazione transfrontaliera della normativa in questo campo fa parte di una serie di importanti misure che devono essere adottate nei prossimi anni per raggiungere l'obiettivo di dimezzare il numero di morti sulle strade dell'Unione europea entro il 2020.

3. Qual è il problema?

Al momento attuale se un conducente commette un'infrazione al codice della strada con un veicolo immatricolato in un altro Stato membro dell'UE, salvo rare eccezioni, resta impunito poiché non è possibile identificarlo né verificare l'indirizzo al quale è stato registrato il veicolo.

4. Quali infrazioni sono contemplate dalla proposta di direttiva?

In un primo momento la Commissione aveva proposto di concentrarsi sui quattro tipi di infrazioni che sono all'origine del 75% delle morti sulla strada: eccesso di velocità, guida in stato di ebbrezza, mancato uso della cintura di sicurezza e attraversamento con semaforo rosso.

La proposta viene adesso ampliata e interesserà altre infrazioni quali la guida sotto l'effetto di stupefacenti, il mancato uso del casco protettivo, l'uso del cellulare alla guida con modalità non consentite, l'uso non consentito della corsia di emergenza.

5. La proposta armonizzerà le sanzioni stradali in tutta l'UE?

No. La direttiva non armonizza né la natura dell'infrazione né la relativa sanzione, che sarà definita in base alla legge dello Stato membro in cui è commessa l'infrazione. Va anche evidenziato che la proposta si occupa solo di sanzioni pecuniarie e non riguarda quindi né la detrazione di punti dalla patente di guida né il suo eventuale ritiro.

6. Come funzionerà il sistema proposto? Come sarà possibile rintracciare chi ha commesso un'infrazione stradale all'estero?

Grazie a una rete per lo scambio di dati elettronici che permetterà di risalire al titolare del certificato di immatricolazione del veicolo il quale, una volta individuato, riceverà al proprio indirizzo una notifica di infrazione redatta secondo il modello contenuto nella proposta di direttiva. Spetta allo Stato membro in cui si è verificata l'infrazione assicurare la traduzione della lettera di notifica nella lingua del certificato di immatricolazione del veicolo.

7. Che cosa succede se il trasgressore non è il titolare del certificato di immatricolazione?

La notifica di infrazione inviata al titolare del certificato di immatricolazione contiene un modulo di risposta compilando il quale si possono fornire i dati necessari per identificare il conducente.

8. Che cosa succede se il destinatario non dà seguito alla richiesta?

Esiste già una decisione quadro del Consiglio sul reciproco riconoscimento delle sanzioni pecuniarie che comprende anche le infrazioni al codice della strada; essa sancisce il riconoscimento da parte di tutti gli Stati membri della condanna definitiva al pagamento di un'ammenda emessa da uno Stato membro.

Per quanto riguarda la proposta di direttiva sull'applicazione transfrontaliera in materia di traffico stradale, essa riguarda solo le prime fasi della procedura: il suo scopo è identificare il trasgressore, ma è la decisione quadro a venir applicata in ultima istanza, cioè se il trasgressore non paga l'ammenda.

9. Quali sono gli obblighi per gli Stati membri?

Una volta adottato il testo finale, gli Stati membri disporranno di due anni per recepirlo nel diritto nazionale. In questo lasso di tempo dovranno istituire il sistema per lo scambio dei dati e renderlo operativo. Per scambiarsi informazioni sulle targhe, gli Stati membri potranno ricorrere anche alle reti già in uso per la lotta

contro la criminalità a livello dell'UE. Saranno le autorità nazionali responsabili dei certificati d'immatricolazione dei veicoli a scambiarsi le informazioni.

10. Quale effetto avrà la misura? Qual è il volume di infrazioni generato dai conducenti non residenti?

- I conducenti non residenti generano circa il 5% del traffico sulle strade dell'UE, ma sono responsabili del 15% degli eccessi di velocità rilevati nell'Unione.

- La probabilità di commettere un'infrazione è quindi tre volte maggiore per un conducente non residente.

- Per paesi, come la Francia, con un transito e un turismo importanti gli eccessi di velocità imputabili ai non residenti possono attestarsi al 25% del totale delle infrazioni fino a raggiungere punte del 40-50% in alcuni periodi dell'anno.

- In questo contesto la misura avrà effetti particolarmente positivi per paesi quali Austria, Belgio, Lussemburgo, Francia, Germania, Italia, Polonia, Spagna e Ungheria.

- Inoltre, la misura dovrebbe avere un forte effetto dissuasivo, inducendo i conducenti a rispettare il codice della strada del paese ospitante.

La misura, il cui scopo è migliorare la sicurezza stradale, porrà anche fine all'impunità dei conducenti non residenti che crea nei residenti un senso di ingiustizia e finisce col rendere i controlli meno accettabili agli occhi dell'opinione pubblica. La misura garantisce in sostanza parità di trattamento per tutti i conducenti, che siano residenti o meno.

11. Quali misure saranno adottate dalla Commissione e dagli Stati membri per garantire la protezione dei dati dei conducenti?

Saranno applicate le norme relative alla protezione della privacy. La proposta di direttiva garantisce a tutti gli interessati il diritto di accesso, rettifica e cancellazione relativamente ai dati personali che li riguardano, registrati e scambiati nel sistema.

Programma Marie Curie: toccata quota cinquantamila...

Il programma dell'Unione europea "Azioni Marie Curie", che fornisce finanziamenti ad alcuni

dei migliori giovani ricercatori al mondo celebra con una conferenza a Bruxelles un momento

particolare della sua storia poiché ha raggiunto il suo 50 000° beneficiario. L'evento è stato inaugurato dal Presidente della Commissione europea José Manuel Barroso assieme al Presidente del Parlamento europeo Jerzy Buzek e al Commissario Androulla Vassiliou, nelle cui responsabilità rientra il programma Marie Curie. Dal suo avvio nel 1996 il programma Marie Curie ha fornito sostegno alla formazione di ricercatori di 100 nazionalità diverse operanti in 70 paesi.

Il programma delle azioni Marie Curie produce ricercatori brillanti che sono al centro dell'economia basata sui saperi cui l'Europa mira. Esso consente ai nostri ricercatori più promettenti di fare un'esperienza all'estero, in Europa e fuori di essa, e ci permette di attirare i migliori giovani ricercatori dal di fuori dell'UE facendo sì che l'Europa possa beneficiare dei loro talenti" ha affermato il Commissario Vassiliou.

Sui 50 000 ricercatori che hanno ricevuto borse Marie Curie a tutt'oggi, il 40% era costituito da donne. Circa 6 300 università, organizzazioni di ricerca e imprese di tutto il mondo (di cui 5 140 nell'UE) hanno partecipato al programma a partire dal 2007. Il bilancio per il programma Marie Curie è di 4,7 miliardi di euro per il periodo 2007-2013 e l'80% dei finanziamenti è consacrato alla formazione dei ricercatori di meno di 35 anni.

I paesi che hanno ospitato il maggior numero di ricercatori Marie Curie dall'avvio del programma sono il Regno Unito, seguito da Germania, Francia, Spagna, Paesi Bassi e Italia. L'interesse per il programma sta crescendo però in tutta Europa: il numero complessivo delle domande di sovvenzione è aumentato del 65% nell'ultimo triennio e il numero dei ricercatori Marie Curie dovrebbe raggiungere la cifra di 90 000 entro la fine del 2013. Diversi premi Nobel sono attivamente coinvolti nella formazione dei ricercatori sovvenzionati dall'UE. Tra di essi vi erano, nell'ultimo quinquennio, Françoise Barré-Sinoussi (premio Nobel 2008 per la Medicina), Albert Fert e Peter Grünberg (Fisica, 2007), e Jean Marie Lehn (Chimica, 1987). Diversi ricercatori partecipanti a progetti Marie Curie in corso o recenti hanno ricevuto riconoscimenti per il loro lavoro.

Conferenza: "Azioni Marie Curie per un'Europa innovativa"

25 ricercatori rappresenteranno il 50 000° borsista Marie Curie alla conferenza di Bruxelles intitolata "Azioni Marie Curie per un'Europa innovativa" (9 e 10 dicembre, luogo: Autoworld, Parc du Cinquantaire). Assieme ad altri 250 partecipanti tra cui parlamentari europei, decisori politici, rappresentanti di università, di istituti di ricerca, di grandi imprese e di PMI, essi discuteranno alcune delle recenti, eccellenti attività di ricerca condotte da borsisti Marie Curie in ambiti quali la ricerca sul cancro, la cardiologia, la fertilità, il cambiamento climatico, le energie rinnovabili, la conservazione del patrimonio artistico, la sicurezza delle infrastrutture dei trasporti ed altri ancora.

Oltre a soffermarsi sui risultati ottenuti di recente essi rifletteranno anche sul modo per migliorare il programma in futuro, particolarmente per quanto concerne la mobilità, la formazione, lo sviluppo delle abilità e delle carriere.

Come sono scelti i beneficiari

Per realizzare un'Unione innovativa l'Europa ha bisogno di ricercatori di livello mondiale che siano in grado di cogliere le sfide attuali e future. L'Unione europea è impegnata a ispirare, motivare, formare e riqualificare i suoi ricercatori di punta.

Le domande di borse Marie Curie sono valutate da un panel indipendente di scienziati europei e internazionali di chiara fama. La valutazione si basa sulla qualità scientifica del progetto e sul suo probabile impatto sulla concorrenzialità europea nonché sull'eccellenza del programma di formazione, dell'istituto ospitante e del ricercatore. Soltanto i progetti migliori ricevono un finanziamento.

I borsisti Marie Curie ricevono contratti di lavoro della durata massima di tre anni nonché una copertura previdenziale completa e il versamento dei contributi pensionistici.

Si prevedono 7000 nuovi posti di lavoro

Le azioni Marie Curie rientrano nel programma "Persone" nell'ambito del 7° Programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico dell'UE. Nel 2011 le azioni Marie Curie avranno una dotazione di 772 milioni di euro e dovrebbero creare 7 000 nuovi posti di lavoro. Oltre alle borse individuali le azioni Marie Curie danno anche sostegno ai candidati al dottorato, ai partenariati tra il mondo accademico e

l'industria, agli scambi di breve durata e al reinserimento dei ricercatori che rientrano

dall'estero.

Azione europea sulla droga

La prevenzione della criminalità giovanile connessa alla droga è il tema principale della seconda edizione dell'Azione Europea sulla Droga (AED), una campagna di prevenzione, informazione e formazione che si svolge in tutti i paesi membri dell'Unione Europea. Lanciata lo scorso anno come contributo alla Giornata mondiale delle Nazioni Unite contro la droga (26 giugno 2009), l'AED è una campagna volta ad aumentare la sensibilizzazione sui rischi dell'assunzione di droga.

Alla campagna possono aderire persone singole, associazioni, scuole, enti pubblici e privati che si impegnino a diffondere e sostenere l'iniziativa con azioni concrete, in base alle proprie specifiche competenze e possibilità. Esempi: l'artista hip hop Alessandro Crifò - in arte "While" ha scelto di aderire all'AED con un videoclip: il cantante è molto attivo nelle campagne informative e si batte per convincere i giovani delle periferie romane a non far uso di droghe. Su "You Tube" è reperibile il videoclip "Liberato di vivere", che ha raggiunto oltre 20.000 visualizzazioni. Altri soggetti si sono impegnati a diffondere la campagna pubblicandone i materiali su un sito, blog o newsletter. In altri casi ancora vengono organizzati eventi o incontri per parlare dei rischi delle droghe. Ciascuno può scegliere un'azione specifica per la promozione della campagna.

ADERITE! Per aderire all'AED è sufficiente compilare il modulo online cliccando sul sito www.action-drugs.eu e seguire le istruzioni.

La campagna è parte dell'impegno costante dell'UE nel combattere la diffusione delle droghe. Per affrontare il problema della tossicodipendenza è infatti necessario un approccio a lungo termine, integrato e multidisciplinare. La strategia dell'Unione europea in materia di droga per il periodo 2005-2012 e i due piani d'azione in materia di lotta contro la droga (2005-2008 e 2009-2012), che attuano la strategia, prevedono un approccio coerente ed equilibra-

to per ridurre la domanda e l'offerta di stupefacenti.

Il piano d'azione dell'UE in materia di lotta contro la droga per il 2009-2012 è articolato attorno a cinque priorità: migliorare il coordinamento, ridurre la domanda e l'offerta di stupefacenti nonché migliorare la cooperazione internazionale e la comprensione del problema. Il piano d'azione individua oltre 70 azioni volte a favorire il coordinamento negli ambiti di intervento pubblico in materia di lotta alle sostanze psicoattive illecite per quanto riguarda sanità, misure di contrasto, dogane, diritto penale e relazioni esterne.

La politica antidroga è principalmente di competenza degli Stati membri. La Commissione è responsabile del monitoraggio e della valutazione della strategia e dei piani d'azione dell'UE in materia di lotta contro la droga.

Secondo la prima valutazione della Commissione europea sui progressi compiuti nell'ambito del piano d'azione dell'UE in materia di lotta contro la droga, pubblicata il 9 novembre scorso, negli ultimi 18 mesi l'UE ha fatto progressi nella riduzione del consumo e del traffico di stupefacenti. Inoltre, la Commissione sta cercando di mettere progressivamente fine alla libera circolazione dei cosiddetti "legal highs", e il 20 ottobre ha proposto di dichiarare illegale in tutta l'UE il mefedrone, una droga simile all'ecstasy, peraltro già illegale in 15 Stati membri. Si sono registrati importanti progressi anche per quanto riguarda il blocco delle importazioni di cocaina ed eroina. Ciononostante, sono necessari ulteriori sforzi per contrastare l'aumento dei decessi legati alla cocaina e l'emergere di nuove droghe e nuove rotte del narcotraffico internazionale. Secondo i dati disponibili, ogni anno, nell'UE, 6 500-7 000 persone muoiono di overdose. Stando alle stime, il numero di cittadini europei che hanno consumato sostanze illecite nell'ultimo anno si aggira intorno ai 25-30 milioni, di cui 4 milioni di consumatori di cocaina. I decessi per cocaina sono stati circa 1 000.

Una rete di cooperazione internazionale per la lotta alla corruzione: grido d'allarme del Consiglio d'Europa

di **Marcello Pierini**

Il Presidente del Gruppo di Stati contro la corruzione, Drago Kos, creato dal Consiglio d'Europa, in occasione della Giornata internazionale contro la corruzione ha dichiarato: *“Numerosi cittadini in Europa e nel mondo subiscono nella loro vita quotidiana la piaga della corruzione, che colpisce più particolarmente le persone vulnerabili. Le conseguenze della corruzione, tuttavia, non hanno unicamente un impatto sui singoli individui. È indispensabile, per permettere alla democrazia e allo stato di diritto di funzionare correttamente, che i cittadini possano avere fiducia nella loro classe politica, nei loro giudici, nelle forze di polizia e in tutti coloro che esercitano l'autorità. La fiducia, come la certezza di una concorrenza leale, rappresentano inoltre la base su cui deve poggiare un'economia sana. La corruzione lede tale fiducia e alimenta i comportamenti sovversivi e il cinismo”*.

Il Gruppo di Stati contro la corruzione è stato istituito nel 1999 dal Consiglio d'Europa per monitorare il rispetto, da parte degli Stati, delle norme anti corruzione. È attualmente composto dai 47 Stati membri del Consiglio d'Europa oltre agli Stati Uniti d'America.

Gli indici di corruzione (quelli pubblicati dalla Banca Mondiale e da Transparency International, nonché le informazioni raccolte dal “Gruppo di Stati” del Consiglio d'Europa) dimostrano che la corruzione è una preoccupazione persistente e crescente. In un periodo in cui la crisi

economica e finanziaria, che continua a imperversare, con effetti devastanti sulla prosperità e sull'occupazione, rischia di rendere ancora più difficile la vita di coloro che si sforzano di rispettare le regole le corti dei Conti dei diversi Stati membri, calcolano in molti punti di PIL in milioni di posti di lavoro, il costo della corruzione in Europa.

La corruzione registra una diversa intensità tra i Paesi membri del Consiglio d'Europa ma è innegabile il suo carattere e dimensione mondiale e proprio per questo che occorre instaurare una rete di cooperazione internazionale, essenziale sia a livello interno che a livello globale.

Per il Presidente Drago Kos la cooperazione con l'Unione europea è della massima importanza perché l'esperienza approfondita nel monitoraggio della corruzione, associata al peso politico dell'Unione europea, contribuirà a rafforzare l'impatto degli sforzi e a promuovere l'integrità attraverso e oltre le frontiere del continente europeo.

Le preoccupazioni di Drago Kos si spingono fino a dichiarare che “una migliore cooperazione internazionale non dispensa tuttavia gli Stati membri dall'assumere un impegno al più alto livello politico, per lottare contro la corruzione con fermezza e determinazione, non solo con solenni dichiarazioni”.

Libro verde IVA: verso un sistema più semplice ed efficiente

L'IVA costituisce una delle basi del finanziamento degli Stati membri e dell'UE. La legislazione che regola tale imposta è adottata a livello europeo e applicata a livello nazionale. Per questo la Commissione, tramite un apposito Libro verde, si rivolge a cittadini, organizzazioni, imprese e autorità pubbliche per ottenere la loro opinione in merito a una riforma del sistema IVA europeo che lo adegui alle esigenze

del mercato unico e permetta di massimizzare le entrate tagliando i costi di riscossione.

Il Libro verde si occupa in particolare del trattamento IVA delle operazioni transfrontaliere, della neutralità del sistema dell'IVA e del grado di armonizzazione legislativa richiesta dal mercato unico. La consultazione è aperta fino al 31 maggio 2010

Il futuro del cofinanziamento di “Natura 2000”

Natura 2000 è la più grande rete di aree protette del mondo, comprendente quasi 26000 siti in

Europa. È uno degli strumenti principali per raggiungere gli obiettivi di Europa2020 in mate-

ria di protezione della biodiversità e di conservazione delle ricchezze naturali europee.

I prossimi anni saranno cruciali per il successo di Natura 2000: i siti della sua rete necessitano di una gestione efficace e di un radicale rinnovamento; attualmente, secondo l'analisi contenuta nella direttiva "Habitat" del 2009, solo il 17% delle specie e degli habitat presenti su suolo europeo sono infatti da considerarsi in buona salute.

La stessa direttiva stabilisce che, sebbene il finanziamento di Natura 2000 spetti agli Stati

membri, i progetti prioritari vengano co-finanziati da questi e dall'Unione. Ma sia il Consiglio che la Commissione ritengono tale sistema troppo macchinoso. La Commissione sta dunque progettando una nuova proposta per il finanziamento di Natura 2020, che vedrà la luce a metà 2011 e richiede ai cittadini, alle autorità pubbliche e alle organizzazioni di esprimere la propria opinione sui possibili futuri strumenti di finanziamento del programma.

Salute e benessere in Europa: Health at a glance 2010

L'Organizzazione per lo sviluppo e la cooperazione economica e la Commissione europea hanno pubblicato l'edizione 2010 di Health at a Glance (Uno Sguardo alla Sanità), una pubblicazione che descrive il quadro della salute in Europa attraverso dati statistici. Dalla relazione risulta che la popolazione europea obesa è raddoppiata negli ultimi 20 anni, attestandosi a più del 15%.

Questo dato ha importanti implicazioni non solo per la salute, ma anche per i sistemi sanitari e per l'economia nel suo complesso. Nel tentativo di trovare soluzioni a questa preoccupante tendenza, la Commissione e la presidenza belga dell'UE organizzano una conferenza UE sull'alimentazione e l'obesità, in programma a Bruxelles l'8 e il 9 dicembre.

Alcune informazioni contenute nella relazione:

- L'aspettativa di vita alla nascita in Europa ha raggiunto i 78 anni (era di 72 nel 1980)
- I decessi per malattie cardiache sono diminuiti, per quanto tali malattie rimangano la più frequente causa di morte nell'UE (40% del totale).
- La seconda causa di morte (26%) è il cancro, più frequente tra gli uomini che tra le donne.
- In molte nazioni europee vi è scarsità di medici. In Italia il numero di medici per abitante non è cresciuto dal 2000.
- La spesa sanitaria continua a crescere a livello europeo, attestandosi in media sull'8,3% del PIL
- Tra il 2000 e il 2008 sono raddoppiati i casi di HIV
- I miglioramenti nella sicurezza stradale hanno portato a una diminuzione del 40% delle morti per incidente automobilistico dal 1994.

Consultazione sul programma "L'Europa dei cittadini" 2014 - 2020

Questa consultazione fa parte della preparazione del programma "L'Europa dei cittadini" 2014 – 2020, che verrà proposto dalla Commissione nell'ottobre 2011.

Il programma 2007 – 2013 ha come scopo principale quello di promuovere la cittadinanza europea attiva, favorendo la tolleranza e sviluppando l'identità europea. Il programma è attualmente composto da 4 azioni:

- "Cittadini attivi per l'Europa": gemellaggi di città, progetti dei cittadini e misure di sostegno

- "Società civile attiva per l'Europa": sostegno strutturale ai gruppi di riflessione europei e alle organizzazioni della società civile a livello europeo, sostegno ai progetti promossi dalle organizzazioni della società civile
- "Insieme per l'Europa": eventi di grande visibilità, studi e strumenti d'informazione e divulgazione
- "Memoria europea attiva": salvaguardia dei principali siti e archivi connessi con le deportazioni e la commemorazione delle vittime del nazismo e dello stalinismo.

Il programma 2014 – 2020 si concentrerà in particolare sulla partecipazione civica: si intende dare sostegno ad azioni individuali e collettive tese a identificare e trattare questioni di interesse pubblico, soprattutto se collegate all'agenda europea.

Il questionario chiede ai cittadini definire una gerarchia degli obiettivi del programma e di elencare i mezzi (finanziari, culturali, organizzativi) per raggiungerli.

Questionario online:
<http://ec.europa.eu/yourvoice/ipm/forms/dispatch?form=Programme&lang=it>

LIFE +: consultazione programma 2014 - 2020

Rivolta a cittadini, organizzazioni ambientaliste e autorità pubbliche, questa consultazione vuole raccogliere idee e opinioni sullo strumento finanziario per l'ambiente per il periodo 2014 – 2020. Il questionario si concentra sugli obiettivi, le attività e le modalità di supporto che caratterizzeranno questo strumento. I risultati saranno tenuti in conto dalla Commissione al momento di proporre il nuovo strumento a Consiglio e Parlamento e saranno inclusi nella sua valutazione di impatto.

L'attuale strumento, LIFE+, è la principale fonte di finanziamento delle iniziative in favore

dell'ambiente in Europa, con un budget di 2,7 miliardi. Ha tre campi principali di intervento:

- Natura e Biodiversità
- Politica e governance ambientale
- Informazione e comunicazione

LIFE+ finanzia associazioni pubbliche e private. Le organizzazioni possono essere nazionali o transnazionali, ma le iniziative finanziate devono aver luogo sul suolo dell'Unione.

<http://ec.europa.eu/yourvoice/ipm/forms/dispatch>

10 milioni di persone usano il CV di Europass per cercare lavoro

Pratico, popolare, efficace. Così viene definito il curriculum vitae (CV) di Europass dalla Commissaria responsabile per l'Istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù, Androulla Vassiliou. E a buona ragione, visto che più di 10 milioni di persone lo utilizzano per cercare lavoro e che la metà di questi sono giovani con meno di 25 anni.

Europass è nato nel 2005, dapprima come strumento rivolto ai giovani in cerca di lavoro all'estero. Questi utenti rimangono la maggioranza (è infatti uno degli strumenti principali del programma della Commissione "Gioventù in movimento"), ma sempre di più Europass viene usato anche per cercare lavoro in patria.

Il centro che ha creato Europass, il Centro europeo per lo sviluppo della formazione profes-

sionale (Cedefop), continua a compiere un'opera di sensibilizzazione del pubblico e delle aziende tramite uffici in tutti gli Stati membri: nell'ultimo anno solo in Italia sono stati scaricati 200.000 modelli del CV.

La Commissione sta esplorando nuove opportunità per Europass, che lo mettano in relazione con il portale Euraxess relativo alle carriere nel campo della ricerca o con EURES, dedicato alla mobilità del lavoro. Il curriculum Europass potrebbe essere rivisto per diversificare il modulo a seconda delle categorie professionali.

Europass è anche il primo passo verso lo sviluppo del nuovo "Passaporto europeo delle competenze", che permetterà ai cittadini di valorizzare le proprie capacità professionali ed esperienze lavorative.

Arsenico nell'acqua: le decisioni della Commissione

La qualità dell'acqua potabile è disciplinata a livello europeo dalla direttiva 98/83/CE concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano (la cosiddetta direttiva "acqua potabile"),

che fissa 48 parametri microbiologici, chimici e organolettici per assicurare la qualità e la sicurezza dell'acqua potabile.

Gli Stati membri hanno, tra gli altri, l'obbligo di controllare costantemente questi parametri, di informare la cittadinanza e di sottomettere una relazione alla Commissione ogni tre anni sull'attuazione degli obblighi previsti dalla direttiva.

La direttiva, largamente basata sui parametri dell'Organizzazione mondiale della sanità, lascia agli Stati membri la libertà di imporre regole più severe nel proprio territorio, ma non di fissare standard di sicurezza sanitaria meno rigorosi.

E' tuttavia prevista la possibilità di una deroga temporanea, a condizione che non comporti rischi per la salute umana e non esistano altri mezzi immediati per far rientrare l'acqua potabile entro i parametri previsti. Gli Stati membri possono richiedere due deroghe di tre anni e, solo in casi eccezionali, una terza.

La terza deroga italiana

L'Italia ha recentemente richiesto una terza deroga rispetto ai parametri massimi dell'arsenico, del fluoruro e del boro per alcuni Comuni in Campania, Lazio, Lombardia, Toscana, Trentino-Alto Adige, Umbria. Le "condizioni ecce-

zionali" che giustificano la richiesta sono legate, secondo l'Italia, all'origine sotterranea della maggior parte dell'acqua potabile presente nella penisola; le misure per far rientrare le riserve idriche nei parametri sarebbero in via di implementazione.

La Commissione ha attentamente esaminato le prove scientifiche dell'Organizzazione mondiale della sanità e ha concluso che alcuni dei parametri possono essere ecceduti per un breve periodo senza rischio per la salute umana. Questo non si applica tuttavia al consumo di acqua di neonati e bambini.

Nella sua decisione del 28 ottobre la Commissione ha concesso alcune deroghe e ne ha negate altre, a seconda del livello di sostanze nocive riscontrate nelle riserve idriche dei singoli Comuni. In allegato alla decisione si trova l'elenco dettagliato dei Comuni e delle sostanze per le quali la deroga è stata accordata o meno. Ogni deroga è concessa a condizione che siano messe in atto misure effettive di limitazione del danno, tra le quali la fornitura a neonati e bambini di acqua pura imbottigliata.



Programmi, Bandi, Finanziamenti

di Marcello Pierini

Programma UE-Canada: cooperazione in materia di istruzione superiore, formazione e gioventù.

Obiettivi e descrizione

Gli obiettivi generali del programma e del presente invito a presentare proposte consistono nel promuovere la comprensione reciproca fra i cittadini dell'Unione europea (UE) e del Canada, anche attraverso una conoscenza più diffusa delle loro lingue, culture e istituzioni nonché nel migliorare la qualità delle risorse umane nell'Unione europea e in Canada.

Candidati ammissibili

Possono presentare richieste di sovvenzioni a titolo del presente invito gli istituti d'istruzione

superiore e quelli di istruzione e formazione professionali. I candidati ammissibili devono avere sede in uno dei 27 Stati membri dell'Unione europea.

Ciascun progetto deve avere un istituto capofila nell'UE e uno in Canada, responsabili di presentare la proposta comune e di gestire il progetto. Gli istituti capofila devono essere istituti di istruzione superiore o di formazione.

Il consorzio deve essere costituito da almeno quattro istituti in totale, ossia due dell'UE e due del Canada. Gli istituti possono essere di istruzione superiore o di formazione, così come precedentemente definiti, ovvero una combinazione di entrambi, a seconda del progetto.

È inoltre richiesto che gli istituti appartengano a due diversi Stati membri dell'UE e a due province/territori differenti del Canada.

Attività ammissibili

Nell'ambito di questo invito a presentare proposte sono previsti due tipi di attività, nello specifico i programmi relativi ai partenariati transatlantici di scambio (TEP) e quelli relativi ai partenariati transatlantici di laurea (TDP).

Per quanto riguarda i **progetti relativi ai partenariati transatlantici di scambio (TEP)**, il sostegno è inteso a consentire ai consorzi di istituti d'istruzione superiore e di formazione dell'UE e del Canada di eseguire programmi congiunti di studio e di formazione e di realizzare la mobilità degli studenti e del personale docente e amministrativo. Include sostegno per l'amministrazione e sovvenzioni per gli studenti e i membri del personale docente e amministrativo. La durata massima dei progetti TEP è di 36 mesi.

Per quanto concerne i **progetti relativi ai partenariati transatlantici di laurea (TDP)**, il sostegno è volto a sviluppare e realizzare programmi per il conseguimento di una laurea doppia o comune. Include sostegno per l'attività di sviluppo e l'amministrazione e sovvenzioni per gli studenti e i membri del personale docente e amministrativo. La durata massima dei progetti TDP è di 48 mesi.

Scadenza: 31 marzo 2011.

Programma ESPON 2013

Nel quadro del programma ESPON 2013, il 24 gennaio 2011 saranno banditi inviti a presentare proposte e a manifestare interesse. Nel febbraio 2011 si organizzeranno un Info Day e un Partner Café all'indirizzo dei partner potenziali. per ulteriori informazioni: <http://www.espon.eu>

«Gioventù in azione» 2007-2013

Obiettivi e priorità

Gli obiettivi generali definiti nella decisione che istituisce il Programma Gioventù in azione sono i seguenti:

- promuovere la cittadinanza attiva dei giovani, in generale, e la loro cittadinanza europea in particolare,
- sviluppare la solidarietà e promuovere la tolleranza tra i giovani, segnatamente per rafforzare la coesione sociale dell'Unione europea,
- favorire la comprensione reciproca tra giovani in paesi diversi,

- contribuire a sviluppare le possibilità di sostenere le attività dei giovani e la capacità degli organismi della società civile in campo giovanile,

- favorire la cooperazione europea nel settore della gioventù.

Questi obiettivi generali verranno attuati a livello di progetto tenendo conto delle priorità permanenti di seguito illustrate:

- cittadinanza europea,
- partecipazione dei giovani,
- diversità culturale,
- inserimento di giovani svantaggiati.

Oltre alle suddette priorità permanenti, per il programma Gioventù in azione si possono fissare una serie di priorità annuali e trasmetterle ai siti web della Commissione, dell'agenzia esecutiva e delle agenzie nazionali.

Per il 2011, le priorità annuali sono le seguenti:

- l'anno europeo del volontariato, questa priorità mira a incoraggiare i progetti che sensibilizzano ai valori e all'importanza del volontariato come forma d'impegno partecipe e come strumento che sviluppa o migliora una serie di competenze per lo sviluppo personale, sociale e professionale,

- disoccupazione giovanile, questa priorità mira a incoraggiare progetti che promuovono l'accesso dei giovani disoccupati al programma Gioventù in azione. Sarà data precedenza anche a progetti che affrontano le questioni della disoccupazione giovanile e/o capaci di stimolare la mobilità dei giovani disoccupati e la partecipazione attiva alla società,

- una crescita capace di integrare, questa priorità mira a sostenere progetti che affrontano le questioni della povertà e della marginalizzazione e che additano nei giovani la necessità di impegnarsi per affrontarle per una società capace di integrare. In questo contesto, sarà data particolare importanza all'integrazione dei giovani migranti, invalidi ed, eventualmente, di etnia rom,

- sfide globali dell'ambiente e mutamenti climatici,

- questa priorità sostiene progetti miranti a sensibilizzare e mobilitare la gioventù sulle sfide globali dell'ambiente e sui mutamenti climatici, con l'obiettivo di incoraggiare lo sviluppo di competenze e di comportamenti «verdi» fra giovani e lavoratori (giovani) affinché si impegnino per una crescita più sostenibile,

— creatività e spirito imprenditoriale, questa priorità sostiene progetti — soprattutto iniziative giovanili — volte a stimolare lo spirito d’iniziativa dei giovani, la loro capacità di pensiero immaginifico e originale, la loro disponibilità ad assumersi responsabilità e la loro ingegnosità nel raggiungere obiettivi economici, politici, sociali o ambientali,

— l’anno della gioventù EU-Cina (solo per l’azione 2 e per la sotto-azione 3.2),

Inoltre, nell’ambito delle azioni aperte alla cooperazione con altri paesi partner del mondo, sarà dedicata particolare attenzione a progetti che promuovano il dialogo, la cooperazione e gli scambi giovanili tra Unione europea e Cina, come mezzo per contribuire all’Anno della gioventù UE — Cina per il 2011.

Struttura del programma «Gioventù in azione»

Per raggiungere gli obiettivi prefissati, il programma «Gioventù in azione» contempla 5 azioni operative.

Il presente invito a formulare proposte riguarda il sostegno alle azioni e alle sottoazioni sotto elencate:

Azione 1 — Gioventù per l’Europa

— *Sottoazione 1.1 — Scambi di giovani* (durata fino a 15 mesi): Gli scambi di giovani offrono l’opportunità a gruppi di giovani di paesi diversi di incontrarsi e di comprendere gli uni dagli altri aspetti ed elementi di culture differenti. I gruppi progettano insieme gli scambi di giovani intorno a un tema d’interesse reciproco.

— *Sottoazione 1.2 — Iniziative per la gioventù* (durata da 3 a 18 mesi): Iniziative per la gioventù sostiene progetti di gruppo ideati a livello locale, regionale e nazionale. Esse aiutano anche a connettere fra loro progetti simili di paesi diversi, in modo da sottolineare il loro carattere europeo e da rafforzare la cooperazione e gli scambi di esperienze tra i giovani.

Sottoazione 1.3 — Progetti gioventù e democrazia (durata da 3 a 18 mesi): I Progetti gioventù e democrazia sostengono la partecipazione dei giovani alla vita democratica della loro comunità locale, regionale o nazionale e a livello internazionale.

Azione 2 — Servizio europeo per il volontariato

L’azione sostiene la partecipazione dei giovani a varie forme di attività di volontariato, sia all’interno che all’esterno dell’Unione europea. Nell’ambito di questa azione, i giovani partecipano, individualmente o in gruppi, ad attività di volontariato non retribuite, all’estero (durata fino a 24 mesi).

Azione 3 — Gioventù nel mondo

— *Sottoazione 3.1 — Cooperazione con i paesi limitrofi dell’Unione europea* (durata fino a 15 mesi): questa azione sostiene progetti con paesi partner limitrofi, in particolare progetti per lo scambio di giovani, di formazione e di interconnessione nel campo della gioventù.

Azione 4 — Strutture di sostegno per la gioventù

— *Sottoazione 4.1 — Formazione e collegamenti tra coloro che operano nel campo dell’animazione e delle organizzazioni giovanili* (durata da 3 a 18 mesi): questa azione sostiene in particolare scambi di esperienze, di competenze e di pratiche esemplari nonché di attività che possano portare a progetti di lunga durata, cooperazioni e attività in rete.

Azione 5 — Sostegno alla cooperazione europea nel settore della gioventù

— *Sottoazione 5.1 — Incontri fra giovani e responsabili delle politiche giovanili* (durata da 3 a 9 mesi): essi mirano a sostenere la cooperazione, i seminari e il dialogo strutturato tra i giovani, gli animatori giovanili e i responsabili della politica per la gioventù.

III. Candidati ammissibili

Possono presentare una domanda:

- organizzazioni senza scopo di lucro o non governative,
- organismi pubblici locali e/o regionali,
- gruppi giovanili informali,
- enti attivi a livello europeo nel campo della gioventù,
- organizzazioni internazionali senza scopo di lucro,
- organizzazioni commerciali che organizzano una manifestazione nel campo della gioventù, dello sport o della cultura.

I candidati devono essere residenti in un paese che partecipa al programma o in un paese partner limitrofo nei Balcani occidentali.

Alcune azioni del programma si rivolgono tuttavia a un numero più limitato di promotori. La Guida al programma definirà perciò specifica-

tamente per ogni azione/sottoazione l'ammissibilità dei candidati promotori.

IV. Paesi ammissibili

Il programma è aperto ai seguenti paesi:

- a) Stati membri dell'UE;
- b) Stati membri dell'EFTA che partecipino all'accordo sul SEE, in conformità alle disposizioni di tale accordo (Islanda, Liechtenstein, Norvegia);
- c) paesi candidati per i quali sia in atto una strategia di preadesione, in conformità ai principi generali e alle condizioni e modalità generali stabiliti dagli accordi quadro conclusi con tali paesi ai fini della loro partecipazione ai programmi comunitari (Turchia e Croazia);
- d) Svizzera;
- e) paesi terzi che abbiano firmato accordi con la Comunità nel campo della gioventù.

Alcune azioni del programma si rivolgono tuttavia a un numero più limitato di paesi. La Guida al programma definirà perciò specificatamente per ogni azione/sottoazione l'ammissibilità di un paese.

Per i termini per la presentazione delle domande, si veda il bando.

Progetti di traduzione letteraria

Programma: Istruzione e Cultura - Cultura (2007-2013).

Il settore 1.2.2 - progetti di traduzione letteraria - concerne il sostegno a progetti di traduzione.

Il supporto europeo alla traduzione letteraria è finalizzato alla valorizzazione della letteratura e del patrimonio letterario europeo, favorendo la circolazione di opere letterarie tra diversi paesi.

Obiettivi:

Le case editrici possono ricevere sovvenzioni per la pubblicazione e la traduzione di opere di narrativa da una lingua europea in un'altra lingua europea. Pertanto, un progetto è ammissibile se consiste nella proposta di traduzione di una fino ad un massimo di dieci opere letterarie da una lingua europea (lingua di origine) verso un'altra lingua europea (lingua di destinazione). Sono ammesse solo opere letterarie, indipendentemente dal genere (ad esempio, romanzi, racconti, novelle, opere teatrali, poesia, fumetti). Le opere che non rientrano nella voce "opere letterarie" non sono ammesse

Beneficiari:

I proponenti ammissibili devono:

- essere una casa editrice o un gruppo editoriale di diritto pubblico o privato (non sono ammesse persone fisiche);
- avere la propria sede legale in uno dei paesi partecipanti al programma:

- - gli Stati membri dell'Unione europea
- - i paesi del SEE (Islanda, Liechtenstein, Norvegia)
- - i paesi candidati all'adesione all'Unione europea (Croazia, Turchia, ex
- - Repubblica iugoslava di Macedonia, Serbia e Montenegro)
- - Bosnia Erzegovina e l'Albania parteciperanno al programma Cultura a partire dal 01/01/2011 a condizione che un memorandum d'intesa relativo alla loro partecipazione al programma venga firmato da questi ultimi e l'Unione europea

Scadenze: 3 febbraio 2011.

Programma Cultura

Progetti di cooperazione con i paesi terzi

Il settore 1.3.5 cerca di sostenere progetti di cooperazione culturale che promuovano scambi tra paesi partecipanti al programma e paesi terzi che abbiano stipulato accordi di associazione o cooperazione culturali con l'Unione Europea. Ogni anno vengono selezionati uno o più paesi terzi; nel 2011, il paese terzo ammissibile è il Messico.

Azioni

L'azione deve creare una concreta dimensione di cooperazione internazionale.

I progetti di cooperazione devono:

- coinvolgere non meno di tre operatori culturali (il coordinatore e almeno due coorganizzatori) provenienti da minimo tre paesi partecipanti al programma;
- garantire una cooperazione culturale con almeno un'organizzazione del paese terzo selezionato;
- prevedere che almeno il 50% delle attività intraprese si svolga nel paese terzo.

Per i progetti di cooperazione con i paesi terzi, la data di inizio del progetto deve essere com-

preso tra il 1° novembre 2011 ed il 31 ottobre 2012.

Beneficiari

Sono ammissibili unicamente le organizzazioni pubbliche o private con status giuridico che esercitino un'attività principale in campo culturale (settori culturali e creativi) e abbiano sede legale in uno dei paesi partecipanti al programma.

I paesi partecipanti al programma sono:

- gli Stati membri dell'Unione europea;
- i paesi del SEE (Islanda, Liechtenstein, Norvegia);
- i paesi candidati all'adesione all'Unione europea (Croazia, Turchia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Serbia e Montenegro).

Bosnia Erzegovina e Albania parteciperanno al programma Cultura a partire dal 01/01/2011 a condizione che un memorandum d'intesa relativo alla loro partecipazione al programma venga firmato da questi ultimi e l'Unione europea.

Scadenza: 3 maggio 2011.

Progress

L'economia sociale svolge un ruolo essenziale nell'economia europea. Le sue imprese, senza fini di lucro e con finalità sociali, sono presenti nella maggior parte dei settori di mercato, e garantiscono circa nove milioni di posti di lavoro nell'UE. Questo tipo di economia è un'importante fonte di imprenditorialità e occupazione nelle zone in cui le società tradizionali ritengono che i loro investimenti non siano sufficientemente remunerativi e nei periodi di difficoltà occupazionale prolungata, in quanto è meno dipendente dagli alti e bassi del ciclo economico e spesso fornisce servizi di alto valore aggiunto e socialmente utili. In questo contesto, le autorità locali hanno un ruolo importante da svolgere nel promuovere la costruzione di connessioni, relazioni e cooperazione tra tutti i tipi di imprese presenti a livello locale.

Azioni

Lo scopo principale di questo progetto pilota è quello di promuovere nuovi modelli di cooperazione tra istituzioni pubbliche, aziende e imprese sociali, al fine di realizzare un più efficace approccio attraverso la creazione di partenariati specifici. Ciò permetterà lo sviluppo di spazi permanenti di dialogo e promuovere la reciproca comprensione e le buone pratiche.

Il progetto dovrebbe contribuire a:

- promuovere una maggiore consapevolezza e responsabilità sociale delle imprese e del mondo del lavoro, in particolare nelle comunità locali;
- proporre soluzioni efficaci ai problemi socio-economici subiti da gruppi appartenenti a specifiche aree sociali;
- generare risultati misurabili in termini di integrazione dei gruppi vulnerabili, con particolare attenzione all'integrazione in società e nel mercato del lavoro dei giovani disoccupati e di coloro che abbandonano gli studi precocemente.

Il progetto pilota sarà realizzato in collaborazione con alcune delle reti create nell'ambito del programma PROGRESS e del FSE.

I progetti mireranno alla promozione di modelli innovativi di partenariato concentrandosi sulla identificazione, misurazione e validazione di buone prassi che possono essere riprodotte in altri paesi e regioni.

Il progetto dovrebbe concentrarsi su almeno uno dei seguenti temi:

- Lo sviluppo di approcci innovativi in relazione ai servizi forniti e/o ai gruppi target, e la promozione di standard di alta qualità dei servizi;
- Una migliore cooperazione tra gli attori, con particolare attenzione al rafforzamento del ruolo delle autorità locali, delle comunità e delle parti interessate (imprese, camere di commercio, delle sezioni locali dei sindacati, gruppi di interesse locali, istituzioni accademiche, e gli investitori locali) nello sviluppo di politiche integrate, allo sviluppo locale sostenibile e alla coesione sociale;
- La realizzazione di quadri di valutazione al fine di raccogliere e strutturare le prove dell'impatto delle attività di economia sociale, al fine di migliorare il processo decisionale;
- L'accesso al credito, compresa l'assistenza al microcredito e l'assistenza fiscale, l'identificazione e la validazione di adeguati prodotti finanziari per l'economia sociale;
- La situazione normativa delle imprese dell'economia sociale, compresa l'analisi dell'influenza delle diverse soluzioni giuridiche per migliorarne la trasparenza, l'efficacia e la qualità del lavoro.

Le attività svolte dai partenariati possono riguardare, a titolo di esempio:

- sviluppo e sperimentazione di metodologie e strumenti innovativi;

- formazione / informazione / azioni di consulenza;
- organizzazione di tavole rotonde, scambi di esperienze e migliori prassi;
- studi di casi, compresi gli studi comparativi della situazione nei diversi Stati membri;
- seminari e conferenze;
- iniziative per favorire la raccolta, l'uso e la diffusione delle informazioni sull'economia sociale, come i siti web, pubblicazioni, newsletter e altri strumenti per la diffusione delle informazioni, tra cui una conferenza di diffusione finale.

Beneficiari

Le domande possono essere presentate da organizzazioni con sede legale in uno dei 27 Stati membri. Le organizzazioni candidate possono essere autorità pubbliche o agenzie statali o semi-statali a livello centrale o a livello regionale degli Stati membri dell'UE.

Le organizzazioni no profit, attive soprattutto nel settore dell'economia sociale, dell'imprenditoria o dell'inclusione sociale, possono presentare le proposte, a condizione che siano attive a livello internazionale, nazionale o regionale e in partnership con un ente pubblico o statale o agenzie semi-statali.

Scadenza: 2 marzo 2011.



Eventi

Giornata informativa Tempus 2011

Roma, 17 gennaio 2011

Come ogni anno, il punto di contatto nazionale del programma Tempus organizza la **Giornata informativa relativa all'uscita del nuovo bando**. Parteciperanno, in qualità di relatori, rappresentanti dell'unità Tempus dell'EACEA, del MIUR, del NCP Erasmus Mundus e del sistema universitario.

Gli interessati possono procedere alla registrazione compilando il [form elettronico](#) entro il **17 dicembre 2010**

Forum

Enti regionali e locali in azione nell'Anno europeo del volontariato 2011

Bruxelles, 26 gennaio 2011 _

Il Forum organizzato dal Comitato delle Regioni in cooperazione con la DG Comunicazione della Commissione europea, avrà come oggetto l'Anno europeo 2011 e le migliori pratiche in uso a livello locale in materia di volontariato nel settore dello sport, assistenza a livello di comunità locali a favore degli anziani, ecc.

L'evento che si terrà presso il Comitato delle Regioni darà avvio a una serie di progetti in tutta l'UE che saranno presentati nel corso di un importante convegno sull'Anno europeo che si svolgerà verso la fine del 2011 ad Atene.

Il volontariato ha un grande potenziale per la coesione sociale, economica e territoriale dell'Europa. Designando il 2011 come "Anno europeo del volontariato", l'UE mira ad aumentare la notorietà e la popolarità del volontariato in Europa e ad incoraggiare lo scambio di buone pratiche tra i suoi Stati membri, autorità regionali e locali e le organizzazioni della società civile.



Europa:
notizie dalle Marche

Da pag. 1

Paolo Petrini nuovo Presidente delle regioni Ogm-free

L'agricoltura europea deve poter mantenere la sua diversità perché sul mercato la differenza della nostra produzione agricola rappresenta un rilevante valore aggiunto. Gli Ogm impedirebbero di distinguere la nostra produzione da quella di altri continenti creando un danno economico ai nostri agricoltori. Le Marche vedono riconosciuta dagli altri paesi europei quella che è la loro esperienza e la loro specificità. Gian dalle prossime settimane è prevista un'intensa attività da parte della Presidenza della Rete per far sì che la nuova politica agricola europea possa contenere i principi e gli strumenti utili affinché la nostra agricoltura sia priva degli Ogm, così come del resto l'opinione pubblica ci chiede in maniera sempre più decisa'. Così Paolo Petrini, vice presidente della Giunta regionale e assessore all'Agricoltura, commentando da Vienna la sua elezione a presidente della Rete delle Regioni europee Ogm free. Il vice presidente della Giunta regionale e assessore all'Agricoltura, Paolo Petrini, è stato eletto questa mattina per acclamazione a presidente della Rete e succede al ministro basco dell'Agricoltura, Pilar Unzu.

L'assemblea si è svolta all'interno della Rathaus viennese e ha visto l'intervento di numerosi rappresentanti delle Regioni europee.

L'assemblea si è svolta contemporaneamente al giuramento del nuovo governo della Regione di Vienna e diversi membri di questo hanno partecipato ai lavori dell'assemblea Ogm ' free. Nell'occasione sono stati ribaditi gli obiettivi che la Rete si propone in relazione alla restrizione o alla proibizione nell'introduzione di organismi geneticamente modificati nell'agricoltura europea.

L'assemblea ha, inoltre, rilanciato quello che è il ruolo dell'Efsa nella valutazione scientifica indipendente degli effetti di questi organismi.

E' stata poi ribadita la centralità delle Regioni nelle scelte da effettuare in materia ed è stato

chiesto alle istituzioni europee di esprimersi chiaramente sull'argomento.

Il vice presidente Petrini, in particolare, ha insistito sulla necessità che aspetti socio-economici rientrino nella valutazione del rischio legata alle autorizzazioni sugli Ogm.

Trasporti nei piccoli centri ad elevata affluenza turistica

Progetto della Regione Marche approvato e finanziato dall'Ue: il 22/12 l'incontro d'avvio

Giovedì 22 dicembre, in Regione (sala conferenze Servizio Territorio Ambiente Energia – via Tiziano 44 Ancona) alle 13 si terrà, in video conferenza con i partner, l'incontro di avvio del progetto Life+ 09 "T.A.S.M.A.C" (Tourism Accessibilities in Small Attractive Cities), di cui la Regione Marche è capofila.

Il progetto è stato approvato dalla Commissione Ue classificandosi ai primi posti tra i 210 presentati a livello europeo.

Obiettivo principale è lo sviluppo di un sistema integrato di trasporti all'interno di piccole realtà urbane ad elevata affluenza turistica, "obiettivo da raggiungere attraverso una serie di azioni, che vanno dalla razionalizzazione dell'accesso e del parcheggio nei centri attraverso informazioni on line agli utenti, al coinvolgimento delle comunità nell'implementazione delle iniziative", spiega l'assessore ai Trasporti, Luigi Viventi. "Anche il monitoraggio dell'inquinamento acustico e atmosferico – continua l'Assessore – saranno passaggi di questo progetto triennale, che intendiamo inserire, quale modello d'eccellenza in un network internazionale".

T.A.S.M.A.C è stato promosso dalla Regione Marche e coinvolge il Comune di Recanati, il Comune di Albisola Superiore (provincia di Savona) e il Comune di Pré-Saint Didier (Provincia di Aosta). Oltre 660mila euro il contributo finanziario dell'Unione europea per la realizzazione delle fasi progettuali previste.



Visita di studio alle Istituzioni europee a Bruxelles

L'Associazione ReS Politica, in collaborazione con la Facoltà di Scienze Politiche e l'Università di Urbino, organizza per i giorni 21-24 febbraio 2011 una visita di studio alle Istituzioni europee a Bruxelles.

Il viaggio avrà la durata di quattro giorni, durante i quali gli studenti visiteranno le principali istituzioni con sede a Bruxelles – Commissione Europea, Consiglio europeo, Parlamento Europeo, Comitato delle Regioni, Comitato Economico e Sociale – e la ONG European Citizen Action Service.

Alla visita potranno partecipare tutti gli studenti regolarmente iscritti e laureandi per l'a.a. 2010-2011 a un corso di laurea triennale, specialistico o magistrale dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", fino a un massimo di 50 partecipanti.

Il bando di partecipazione è pubblicato sul sito: <http://scienzepoliticheurbino.wordpress.com/visita-a-bruxelles>

**Scadenza invio domande di partecipazione:
02/01/2011, ore 12:00.**